

L'esperienza in Finlandia è stata non solo il mio primo viaggio all'estero completamente sola ma l'avventura più bella della mia vita.

Le prime due settimane le ho trascorse in due diverse famiglie e questo, fortunatamente, mi ha permesso di poter guardare alla vita in Finlandia con occhi completamente diversi. I Jalas, tipica famiglia di città in cui tutti lavorano o seguono attività come equitazione, allenamento per cheerleader o palestra; essi infatti mi hanno portata a visitare il castello medievale nel cui parco abbiamo assistito ad alcuni giochi, la cattedrale e fatto fare un passeggiata in bicicletta lungo le rive del fiume.



Castello medievale

Gli Eloranta, famiglia molto mondana, legata alla campagna e a tutto ciò che ne comporta come la pesca, i giri in barca e le varie escursioni nelle isole dell'arcipelago di cui, più di tutte mi è rimasta impressa l'isola fantasma chiamata così perché quasi totalmente distrutta da uno stormo di uccelli che mangia le foglie

degli alberi rendendola grigia e cupa rispetto a tutte le altre.

In generale della vita finlandese mi sono piaciute la loro voglia e soprattutto possibilità di praticare molti hobbies, il loro essere poco legati agli orari ma di più al rilassarsi e godersi il bel sole estivo dato che si sa, d'inverno non se ne vede molto, la sauna presente in ogni casa o struttura e sempre pronta per essere usata, le villette singole (grandi o piccole che siano) tutte circondate da giardino.



Isola fantasma

La cosa che mi ha stupita di più è il loro non doversi preoccupare di lasciare fuori le macchine o non avere una recinzione sicura per il loro giardino nonostante ci lascino cose di valore perché sanno che nessuno invaderà la loro privacy, il loro sentirsi tranquilli se camminano soli in strade deserte o la spensieratezza con cui vivono.

La parte più emozionante della mia esperienza è stata il campo e devo dire che due settimane d'intensa attesa ne sono davvero valse la pena!



Parte del giardino casa Jalas



Vista dalla residenza estiva Eloranta

Ho partecipato al campo Sisu nella cittadina di Looima a sud ovest della Finlandia; si trattava di una struttura in periferia quindi totalmente lontana dal traffico della città e completamente immersa nella natura. Nella distesa di verde che avevamo a disposizione abbiamo spesso organizzato giochi di gruppo, partite di calcio o tornei di pallavolo o siamo semplicemente rimasti seduti a parlare del più e del meno. Percorrendo un breve sentiero alle spalle della struttura, si accedeva alla sauna che, ovviamente, era in programma quasi tutte le sere e che affacciava su un fiume in cui, come da usanza finlandese, ci tuffavamo dopo esserci "affumicati".

Ancora oggi non riesco a capire come è stato possibile legare così tanto in così poco tempo, tutti loro hanno un pezzo del mio cuore e sono stati la famiglia allargata migliore che potessi desiderare, certo, non sempre è stato semplice farmi capire dato che il mio inglese non è eccellente ma tutti condividevamo questo piccolo problema e devo dire che spesso è stato ancora più divertente cercare di farsi capire a gesti.

Purtroppo spesso le coordinatrici erano disorganizzate, a causa del brutto tempo non è sempre stato possibile svolgere



tutte le attività che avevano programmato per noi ma di certo non ci siamo fatti fermare da questo. Della struttura noi possedevamo soltanto un corridoio alla fine del quale c'era una sala della musica con tanto di

chitarre, pianoforte e maracas in cui passavamo tutto il tempo libero cantando, suonando, ballando e una cucina nella quale spesso la sera c'era qualcuno di noi che cucinava dato che eravamo tutti affamati a causa degli strani orari finlandesi secondo i quali la cena era intorno alle tre del pomeriggio, roba da matti! Poi il bagno nel lago nero, soprannominato "Salamiakki lake" per le tipiche liquirizie salate, la visita al Looima Kivi, un'azienda in cui gli operai lavorano le pietre provenienti da tutti il mondo, le escursioni nella foresta, il giro sul fiume in zattera e la pioggia fortissima che ci ha presi mentre eravamo a metà strada, ricorrcerci dopo il laboratorio di ceramica e ritrovarci dopo completamente sporchi, il ridere a crepapelle ma sempre in silenzio di notte per evitare che il responsabile del campo si svegliasse e le guardie notturne ci rimandassero in camera.



La Finlandia è stata poco di tutto ma talmente intensa che ora al solo ripensarci attentamente, dovendo scrivere questo report, sorrido e ripenso a quanto tutto ciò mi manchi e mi mancherà per sempre perché, anche se dovessi incontrare quelle persone un'altra volta nella mia vita, anche se riuscissimo a rivederci tutti insieme (cosa molto improbabile) in qualche parte del mondo, niente sarebbe com'era lì.

Ringrazio infinitamente i Lions Club International per avermi permesso di fare questa esperienza bellissima che mi ha letteralmente cambiato la vita e, così come dice la canzone che è stata la colonna sonora del mio campo: "Why can't we just rewind?".